

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913 - 841184
Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostentore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Lettera aperta al Sen. AMINTORE FANFANI

Illustre Senatore, impegnato com'è nella ricucitura delle maglie del Suo partito a Lei certamente è sfuggito quanto un periodico salernitano ha scritto per ringraziarla dell'investitura dell'On. D'Arezzo a componente della Direzione della D. C.

Quel periodico nel cui titolo articola tutto un programma di incitamento ai giovani ad andare avanti ha scritto che Lei è «UOMO DI INGENGO E DI ALTA CULTURA» ed è vero, che Lei è grande perché «RIEMPIE LA STORIA D'ITALIA DA PIU' DI UN QUARTO DI SECOLO» e certamente può esser vero, ed infine che Lei è «IL GIGANTE INVITO DEL NOSTRO TEMPO» il che, se me lo consente, non è vero.

A me tale ultima qualifica ha fatto male - come certamente Lei non l'approva perché costituente un'adulazione che non si confà alle persone serie quale certamente Lei è tanto serio che recentemente, conscio della gravità della situazione in cui versa il nostro Paese non ha esitato a gettare alle

grandi parole del degasperiano memoria delle prove della Sua Autorità, della sua energia e assunse davvero le sembianze del condottiero invitato del Suo partito.

I presupposti perché ciò avvenga vi sono e Lei ha dimostrato di avere tutta la stoffa per imporre la Sua volontà e il Suo ferreo carattere. Basti rindicare alla storia recentissima del nostro Paese allorché Lei dimentico di aver pronunciato, pare, circa cento discorsi elettorali di esaltazione del «centrismo» e di condanna del «centrosinistra» ebbe, di punto in bianco, mentre da tutta Italia affluivano a Roma i delegati per partecipare al congresso della D. C., il coraggio di convocare nel Suo studio sette od otto capi correnti e decidere con essi.

VI In pagina "Giustizia e società moderna"

si, infischandosi della base, le sorti di quel congresso che doveva decidere la storia futura d'Italia e far risorgere dalla tomba ovale anche dal Suo partito era stato sepolto l'ineffabile «centro sinistra» tanto caro ai socialisti nostrani, ai sinistri del Suo partito tutti benedetti dalla marxista benedizione del partito di Berlinguer.

Da quel congresso che fu - me lo consente - una autentica farsa e del quale in me ed in altri sono vivi soltanto i frenetici applausi della stragrande maggioranza della assemblea agli interventi degli Onn. Andreotti e Forlani che pure dovevano lasciar pensosi Lei e gli altri, è sorto - come morto risuscitato - il nuovo centro sinistra del quale Lei è il più alto protettore non foss'altro perché Segretario del partito di maggioranza relativa.

Ma, illustre Senatore, a che vale recriminare il passato specie oggi che l'Italia ha la colera in casa. Encomiabili sono i suoi sforzi per ricondurre la nave in porto, lodovoli le sue scorribande per tante Città d'Italia nella speranza di ritrovare l'unione nel suo partito.

Io, come uomo della strada, nell'interesse generale, visto che il Suo partito deve sempre essere alla testa della politica italiana - e guai se non fosse così - con l'animo del vecchio democratico deluso per tante vicende, alcune tristissime, auguro alla Sua improba fatica

il migliore successo per raggiungere il quale Lei dovrebbe da «gigante» davvero invitto, brandire molte scope e ripulire il Suo partito da tanti, troppi uomini che ne sono indegni di appartenervi. E per far ciò, come primo atto, Lei dovrebbe provocare - ne ha il diritto - e il dovere - una legge per l'avocazione allo Stato di tutti i profitti realizzati dagli uomini politici negli ultimi 25 anni. Una tal legge fu promulgata all'indomani della caduta del fascismo ma i risultati furono miserevoli, se ben ricordati, perché lo Stato realizzò niente o quasi niente perché in sostanza mancava la materia del contendere perché i «gerarchi» del cessato regime per quanto ofani potessero essere, nella generalità dei casi, conservarono le mani pulite.

Ma oggi no, illustre Senatore Fanfani. Oggi non perché se son vere le cose che si dicono e... si vedono qui tutti - salvando la pace di pochi - gli uomini politici di tutti i colori politici e sindacali hanno realizzato posizioni economiche da nababbo e in nome della democrazia della libertà e del postumo antifascismo si godono le mai conquistate ricchezze e dettano leggi.

Basta, Sen. Fanfani, con le facili ricchezze realizzate con intralazzi e conservate con evidente spavalderia! E purtutto, così la classe politica italiana dalle loro mai conquistate ricchezze, ridimensionati e ricondotti alle origini tanti ineffabili «ducelli» facendo ricordare ad essi quanto sia duro il pane conquistato col sudore della fronte e con le preoccupazioni della vita di ogni giorno, Lei, Senatore Fanfani, potrà intraprendere e seguire la strada della ricostruzione del nostro Paese.

Altrimenti tutto è inutile perché nell'uomo della strada vi è, oggi, un senso di profonda sfiducia nella classe dirigente della Nazione; vi è un senso di sfiducia e - se me lo consente - di derisione per alcuni, certamente qualificati uomini politici che (vedi recentemente l'On. Colombo) che per incitare i cittadini all'osservanza della riforma fiscale ed accoglierla con l'applauso che merita, è apparso sul video della TV munito, a mo' di breviario, del testo della costituzione.

Gli italiani sanno che la costituzione prevede l'onere dei cittadini per il pagamento delle tasse ma sanno pure che quella stessa costituzione non contiene solo quell'articolo, non contiene solo la prescrizione dello

statuto dei lavoratori, non prevede solo l'istituzione delle Regioni (oh che fallimento!) ma sancisce l'obbligo di regolamentare il diritto di sciopero, cosa a cui nessuno ha provveduto fin'oggi, sancisce l'istituzione del «fermo di polizia» del quale nessuno parla più perché così vogliono i socialisti che Lei ha riportato al Governo, così impongono i comunisti italiani che vogliono per la loro politica tendente a creare il caos nelle aziende, la delinquenza nelle strade.

Illustre Senatore, ho finito. So bene che lei leggerà la presente - spero che Lei, leggendola, non si assocerà al giudizio - mi apostroferà come «fascista» o, nel migliore dei casi come «qualunquista». A me tale giudizio non interessa; il fascismo, per me, nato in quel clima, uscì dal mio animo prima ancora che il «re gime» cadesse e quando di antifascisti ve n'erano davvero pochi e non si conosceva l'enorme folla che oggi calpesta il suolo d'Italia e riempie le pagine di quasi tutti i giornali agitando la bandiera dell'antifascismo di comodo dell'anno di grazia 1973.

A me basta la soddisfazione di aver avuta la possibilità, su questo mio foglio, di esprimere il mio pensiero liberamente sulle cose che oggi affliggono la vita italiana e che tanto dolore e tanto disappunto genera in lei che è legato al buon nome del proprio Paese, purtroppo fin troppo vituperato anche fuori le mura gloriose del proprio territorio...

Mi creda Suo

FILIPPO D'URSI

L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA ovvero: l'altra verità della caveese

Non molto tempo fa, un giornale locale, si volle elevare a sportivi e cittadini tutta la verità sulla Caveese.

La lunga disamina, fatta da uno dei massimi esponenti della Polisportiva si presentava carente dal punto di vista di una precisa informativa, ma soprattutto peccava di sincerità, in quanto la Caveese S.p.A. e per essa gli attuali amministratori, non si erano mai sognati di mettere da parte, togliere, con un sol colpo di spugna i vecchi amministratori dalla gestione dell'affare sportivo. E poiché siamo a perfetta conoscenza di come

si sono svolti gli avvenimenti da giugno in poi, preferiamo elencare i singoli episodi, in modo analitico e dettagliato, lasciando il giudizio finale sul comportamento della Polisportiva Caveese e della Caveese S.p.A. allo sportivo e all'appassionato di calcio.

N. 1) nel giugno-luglio di quest'anno il presidente della Polisportiva avvicina alcuni appassionati, invocando il loro aiuto, perché la vecchia guardia non è in grado di portare ulteriormente avanti la gestione per l'annata calcistica 1973 - 74. Sensibile a tale richiamo un co-

mitato promotore, appositamente costituito, incomincia a raccogliere fondi fra tutte le categorie e i ceti sociali.

N. 2) Nelle more, il presidente della Polisportiva in due pubbliche assemblee, al Tennis Club e al Circolo Universitario, dopo aver ribadito le difficoltà di proseguire in un'attività tanto gravosa, svolta ininterrottamente per più di 10 anni, rifiuta, a nome personale e di tutti i suoi soci, di recepire i fondi raccolti perché a suo dire sono stufi e stanchi, la gente ha bisogno di nuovi volti, occorre nuova linfa.

Nasce, a questo punto, la idea della S.p.A. Alla quale il presidente della Polisportiva, sempre nella veste indicata e a nome dei suoi collaboratori, si dice ben disposto a cedere gratis tutto il parco giocatori previo idonee garanzie, nel senso cioè che la S.p.A. doveva riconoscere con apposita documentazione la proprietà dei giocatori dati in gestione alla nuova società, della Polisportiva. La quale ultima nomina, con regolare verbale un commissario straordinario, col compito di provvedere alla costituzione della S.p.A. e al trapasso di poteri.

Gara di solidarietà della Provincia per il piccolo Silvio Bottiglieri che deve essere operato al cuore



«Giorni fa «Il Mattino» rivolse ai lettori un appello in favore del ragazzo Bottiglieri Silvio, di anni 8, che affetto da grave male cardiaco, deve essere operato in una clinica di Torino. Per l'atto operatorio, contrariamente a quanto è stato scritto, occorrono circa 4 milioni di lire non per l'acquisto della «valvola», bensì per la degenza in clinica

e per l'intervento in se stesso. Non è esatto, quindi, che l'operazione verrebbe effettuata dai medici gratuitamente e che la somma richiesta serve solo per l'acquisto delle valvole.

A tale annuncio una nobile gara di solidarietà si è svolta tra i cavei e particolarmente i giovani del Club Universitario si sono distinti nella raccolta dei fondi necessari. La somma che è stata raccolta, da quanto abbiamo appreso, è stata sensibile ma non basta perché insufficiente a coprire tutte le spese occorrenti.

Giuniamo, pertanto, a tutte le altre iniziative lettrici e invitiamo i nostri lettori ed amici a voler contribuire nel modo che ciascuno può contribuendo co-

si a completare la somma occorrente perché sia salva la vita del piccolo Bottiglieri che coi suoi poveri genitori (il padre è disoccupato senza assegni e la madre è domestica presso una famiglia caveese) stanno vivendo ore di ansia e di dolore.

Dopo le sottoscrizioni altre volte indette avevamo deciso di non più importunare i nostri amici lettori con la richiesta di danaro ma il caso è urgente e grave e merita la massima considerazione. Ecco perché, ancora una volta, importuniamo i lettori e i cittadini in genere ad aiutare un caso che veramente merita un aiuto sollecito.

Chi vuole contribuire può rimettere le offerte al nostro Direttore usando il c. e. postale n. 12-9967 indicando la causale del versamento.

N. 3) Il verbale di nomina commissariale - primo fatto strano - non viene mai mandato in Lega come prescritto dai regolamenti federali di guisa che al mercato di S. Benedetto del Tronto operano i vecchi dirigenti con pieni poteri e alcuni membri del comitato promotore ma questi ultimi, privi di potere per la dimenticanza del presid. della Polisportiva dell'invio in Lega del famoso verbale di nomina commissariale malgrado fosse stato svegliato nel cuore della notte alcuni giorni prima per provvedere all'indispensabile incombente.

N. 4) Frattanto vecchi dirigenti e soci del comitato promotore si tengono in contatto. Poiché il trapasso appare, indolore in quanto il presidente della Polisportiva continua a dare ampie e ripetute assicurazioni sulla disponibilità della Polisportiva di cedere a tutti i costi la società alla costituente S.p.A., i nuovi promotori - siamo

(continua a pag. 6)

IL PARTITO LIBERALE PER IL RILANCIO ECONOMICO DELLA REGIONE CAMPANIA E LA RINASCITA DEL SUD

La relazione del Vice Segretario Avv. FRANCO COMPASCO
Atto di accusa dell'On. PAPA alla D. C. per il tradimento al corpo elettorale

Promossa dalla Segreteria generale del PLI ha avuto luogo qualche giorno fa a Roma, una riunione di parlamentari liberali della Campania, dei Consiglieri regionali liberali e dei dirigenti del Comitato regionale del PLI. La relazione introduttiva è stata svolta dal vice segretario del Partito avv. Franco Compasco e nella discussione sono intervenuti gli onn. De Lorenzo, Papa e Valitutti, i Consiglieri regionali Cerza e Massa; il Segretario regionale Amati.

I dirigenti liberali, preso atto delle iniziative assunte

dai parlamentari della Campania Papa e De Lorenzo hanno individuato nel finanziamento dei «progetti speciali» per il disinquinamento del Golfo di Napoli e del sistema della rete viaria della Campania interna, il presupposto essenziale e prioritario perché la Città di Napoli e la Campania possano uscire dall'attuale stato di depressione e di malessere.

I dirigenti liberali hanno sottolineato altresì che, mentre si va sostenendo che sarebbero già disponibili 35 miliardi per il finanziamento del progetto speciale per il disinquinamento del Gol-

fo di Napoli, altre fonti ministeriali (Donat Cattin) precisano che il costo reale del progetto è di 300 miliardi. Al riguardo, i dirigenti liberali campani, hanno dato mandato ai parlamentari del PLI di provocare un ampio chiarimento sulla discordanza dei costi dei progetti speciali al fine di impegnare il Governo a reperire le somme effettivamente occorrenti per consentire lo sviluppo civile e sociale di Napoli e della Campania.

I dirigenti liberali della Campania chiedono con urgenza la redazione e il finanziamento di un piano di ri-

strutturazione e rinnovamento di tutto il patrimonio urbanistico della città di Napoli e dei comuni della regione e il completamento del piano di edilizia ospedaliera.

I liberali chiedono, inoltre, che il governo disponga la sospensione del pagamento degli oneri e contributi previdenziali a carico delle aziende operanti in Campania.

(continua in 6ª pag.)

Quando i figli presumono di essere eguali ai padri,
Quando i maestri tornano davanti agli scolari e preferiscono adularli anziché guidarli,
Quando si disprezzano le leggi e non si sopporta alcuna autorità,
Allora è segno che sta per incominciare la tirannide
PLATONE

Lettere al Direttore

... PORNOGRAFIA PER UNIVERSITARI ...

Caro Direttore, mentre ti scrivo, sto rileggendo uno dei più bei libri della narrativa contemporanea: «Cristo si è fermato a Eboli», dopo aver letto, non senza pena, alcuni libri, dati in pasto ai nostri giovani - e alle giovani - delle nostre Università, oggetti naturalmente di esame, libri nei quali: la pornografia, le scurrilità, si inrociano con il pittoresco, atti a turbare profondamente l'animo degli adolescenti e a sconvolgere la coscienza di chi ancora conserva il privilegio di una certa morale... Sono ritornato a quella lettura per una esigenza di pulizia morale, onde rivivere insieme con l'autore - in quel libro stupendo per nettezza di linguaggio, approfondimento psicologico, ma soprattutto per una penetrante ed incisiva umanità - per rivivere, dicevo, quel mondo semplice e dolente delle nostre popolazioni meridionali, ed ero stanco di scurrilità e «fetenze varie», oggetto di studio, pensai un poco, caro direttore, dei nostri giovani alle nostre università (che schifo!) Ed io non sono un moralista, anzi odio il moralismo falso ed ipocrita! Ma tant'è! Ogni epoca ha i suoi costumi, i suoi eroi, i suoi miti, le sue luci e le sue ombre! E quella che viviamo ne ha già parecchi!

Basta ascoltare la televisione per qualche sera! Sforzo costante di quegli addetti all'imbonimento del pubblico, notevoli come sottilmente ci si vuol creare questo, o quel mito, l'esaltazione agiografica, santificatrice di questo o quel personaggio, specialmente se si di «sinistrismo», oggi di moda a colazione, a pranzo, a cena e perfino nei gabinetti di servizio, fino alla nausea, trattando i poveri ascoltatori come degli autentici imbecilli, o meglio si direbbe, come dei «fessi» veri e propri. E a sentirli - come nel caso del colera a Napoli (una sciagura, come tante altre!) l'Italia Meridionale è tutta una cloaca... e come nel caso dell'aumento della benzina, l'ineffabile Pier Giorgio Branzi, che personalmente stimolava per capacità giornalistica, ha fatto agli amabili ascoltatori, un comizio per dimostrare che il compagno Giolitti, se costretto ad aumentare il prezzo del prezioso liquido, non lo ha fatto apposta, non lo ha voluto lui, il caro compagno, ma sono stati gli altri, che le cause non dipendono dal «nuovo» centrosinistra, e così via, un sacco di baggianate per giustificare agli occhi dei gonzi, che sarebbero gli italiani, il grave e gravoso provvedimento che colpisce particolarmente il «popolo lavoratore» perché gli esaltati, quelli che non sono compagni, non consumano benzina ecc. ecc.

Non ti accorgi, caro direttore, che stiamo recitando un autentico grottesco? La verità è che ab-

diamo attorno nel nostro paese non abbiamo case e scuole e ospedali e il vibrone (si dice così?) guazza nelle nostre fogne e le nostre grandi città sono appestate dell'inquinamento e il regime centosinistra si fa sempre più pesante e pressante e il comunismo si veste sempre più delle vesti dell'agnello, mentre altrove - dove ha preso il potere - non accetta alternativa al suo comando e la libertà di pensiero diventa uno straccio maledorante!...

E noi ci crediamo, diventiamo ridicoli e buffi! E ci prepariamo con le nostre mani le catene della servitù morale, politica e di pensiero...

E' la verità! E nel chiudere questa «letterina» permettimi, caro direttore,

Giorgio Lisi

Per l'igiene a Salerno

Salerno, 28.9.1973

Ill.mo Signor Direttore, sarò infinitamente grato alla stampa della Campania, se mi sarà pubblicata questa mia modesta lettera, affinché, tramite la stessa, possa proporre delle necessarie domande alle autorità di Salerno e, in particolare modo a quelle sanitarie, preposte e responsabili della salute dei cittadini, specie in tempo di epidemia di colera. Si tratta, in primo luogo, delle strade cittadine e le più importanti, quali via Carmine, via dei Principati e via Diaz.

Questa mattina, verso le ore 10, non si aveva altra delizia da osservare, se non abbondante sterco di cani, il quale, per disgrazia dei disattenti o distratti, viene, nel

giro di pochi minuti, trasportato nelle case, una volta che le scarpe sono affondate nella delizia sopradetta. Ed allora, addio pulizia e disinfezione delle abitazioni! Perché non si provvede?...

Ancora del pari importante è il fatto che anche i davanzali dei balconi dei privati cittadini, vengono imozati, dalle urine ed altri escrementi, provenienti dai davanzali soprastanti, tutti adibiti ad alloggio di grossi cani, una volta che ci si ostina a farli detenere in appartamenti al centro della città.

L'Ufficio igienico del comune, a mezzo dell'Assessorato alla sanità (sic), sostiene che una volta pagata la tassa, tutto è in regola e, colera o non colera, gli elettori, tanto necessari per potere

occupare una pubblica carica (e solo Iddio sa quanti sacrifici e finanziamenti e di altra natura è costata una sia pure modesta poltrona), possono e debbono fare i propri comodi e sollazzarsi con i costosi cani: ma tutto ciò senza sporcicare i propri lucidi pavimenti a cera e specialmente quelli dei dorati saloni!

Sostengo che lo scontro deve essere eliminato: c'è il colera e tutti i provvedimenti di emergenza vanno adottati e le disposizioni ci sono, se si vogliono mettere, in pratica: allora perché non si provvede e subito?

Grato per l'ospitalità, e distintamente passo ad ossequiarla.

Giovanni Stabilito

Un lutto dell'industria cavese La morte del Comm. Alfonso Siani

In Roma, ove si era recato per curare un male improvviso, e quando già pregustava la gioia del ritorno in famiglia e alla sua insomne attività lavorativa, un ritorno del male che pareva debellato, ha improvvisamente stroncato l'ancora vegeta esistenza del Comm. Alfonso Siani - titolare del Mobilificio Tirreno - una delle più antiche e gloriose aziende industriali della nostra città.

Scompare con Alfonso Siani una nobilissima figura di lavoratore la cui attività non si concesse riposo dagli anni lontani della sua adolescenza all'attuale incipiente ed ancora vigorosa vecchiezza.

Alla dedizione al lavoro nel quale seppe raccogliere i frutti di una competenza ed una solerzia indiscusse si che il suo «Mobilificio Tirreno» fu gloria e vanto della nostra città in tempi in cui l'imprenditore doveva affrontare da solo gli oneri della propria attività senza alcun intervento statale per «industrializzazioni» più o meno fasulle, un amore profondo per il focolare domestico nel quale fu marito e padre esemplare si che oggi profondo è il vuoto che la sua scomparsa inaspettata ha lasciato. Ai figliuoli Gino ed Enrico in



particolare inculcò il culto del lavoro avviandoli nell'attività che fu sua e nella quale si sono inseriti con entusiasmo e spirito di sacrificio riscuotendo unanimi consensi e conquistandosi da parte delle maestranze dello stabilimento quel rispetto che già aveva saputo ricevere il loro ottimo genitore, in tanti anni di attività lavorativa.

— Alla Salma, giunta da Roma, sono state tribuite solenni onoranze nella Basilica dell'Olmo ove son conve-

di ringraziare il nostro Commissario Prefettizio al Comune per aver egli opportunamente emesso una «grida» molto severa contro coloro che si siedono sulla fontana, così presuntuosa, in Piazza Duomo... dando uno spettacolo non molto decoroso al centro storico di Cava dei Tirreni. E' una «grida» malinconica che ci ricorda i doveri del cittadino di rispettare le cose comunali e il decoro che ad esse occorre conferire, cose che si sarebbero dovute sapere «prima», senza ricorrere ad un ordinanza, della quale, d'altronde, noi siamo grati al dott. Ricciardone, che ha ascoltato una nostra istanza, mentre altri non si sono preoccupati nemmeno... non è passata nemmeno per la testa! E con questo pensiero piuttosto allegro ti saluto, caro direttore e sono il tuo affezionato

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

Il colera

L'Italia, già afflitta dalla peste politico-economica, è stata colpita anche dal colera. Vibroni di qua, vibroni di là. E tutti indicano i frutti di mare come i maggiori fattori del bacillo virgola, dimenticando che i veri portatori del bacillo virgola sono i politici.

A latere vi è la classica sporcizia italiana, cui ha contribuito nelle città il fatto di aver reso i netturini dei signori con i guanti gialli. I sindacati ai sei battuti perché le pattumiere non venissero più ritirate a domicilio, ed ora il letame si accumula, imputridendosi, sia nelle case, sia negli androni dei palazzi che sulle strade, specie quando - sempre per quanto di supremazia sindacale - si susseguono gli scioperi. Di chi, dunque, la maggior parte della colpa se non delle autorità in letargo che permettono, da un lato, la coltivazione abusiva e antigiene dei mitili, e dell'altro il delittuoso asservimento della nettezza urbana? Tanto è vero che a Napoli, sede centrale dell'epidemia, cominciano a piovere gli avvisi di reati.

Comunque a parte le responsabilità emerse, le origini del male sono tuttora oscure. Cozza o non cozza? Si potrebbe veramente dire che si tratta proprio di un... proto, Mitile e non milite, ignoto!

Etica del cinema

La crisi del cinema dipende solo dalla concorrenza della T.V. Dipende, soprattutto dal logorico spreco di denaro da parte dei produttori per soddisfare le avidità degli attori che, per una prestazione, masticano decine di milioni. Se gli interpreti venissero pagati con compensi meno scandalosi (e una legge potrebbe stabilire il non più ultra dei cachet), i films costerebbero una manciata di milioni in meno.

Celebrità

Un'attrice sconosciuta si lamenta con un giornalista: — Sono talmente sfortunata - piagnucola - che se diventassi celebre nessuno lo saprebbe...

Democrazia

Cristiana

Fur vivendo in mezzo a tante correnti, la DC riesce a conservare ottima salute e non prende mai un raffreddore. Fatto sta che non si sa, esattamente, a quale partito appartenga. Non è un paradosso. Tanto è vero che ogni «concorrenza» politica le attribuisce un carattere diverso. I comunisti dicono che la DC sta andando a destra; i missini che sta andando a sinistra. Insomma, dove va la DC? E' proprio il caso di dire che essa fa... sinistr, sinistr destr, sinistr destr, l'Avanti! Marx.

Il sorpasso

La vita vale più di un sorpasso, il quale corre accanto alla morte. Purtroppo.

molte automobilisti danno più importanza al sorpasso che alla vita. Evidentemente ci tengono ad arrivare prima al traguardo... della morte.

Longevità

Una volta si diceva «chi beve birra campa cent'anni». Oggi molti dietologi dicono che chi beve vino campa di più. E ancora di più campa chi beve brandy. Insomma, con queste bevande si andrà a finire che avremo tutti la vita di Matusalemme.

Gioventù

La gioventù è una bottiglia di champagne in cui frizzano illusioni, e speranze. Fatto sta che quando, al primo labile successo, si stappa questa «bottiglia» per festeggiarlo, finisce lo champagne. E finiscono anche le illusioni e le speranze. Da quel momento l'uomo comincia a bere l'amaro calice della vita.

Etica del cinema

La crisi del cinema dipende solo dalla concorrenza della T.V. Dipende, soprattutto dal logorico spreco di denaro da parte dei produttori per soddisfare le avidità degli attori che, per una prestazione, masticano decine di milioni. Se gli interpreti venissero pagati con compensi meno scandalosi (e una legge potrebbe stabilire il non più ultra dei cachet), i films costerebbero una manciata di milioni in meno.

Automaticamente il biglietto delle sale verrebbe dimezzato e, a buon prezzo, tutti andrebbero al cinema. La crisi sarebbe risolta. Purtroppo, ciò è improbabile che accada. Gli attori sono incontentabili. E, per esempio, l'Albertone nazionale guadagna sempre di più, per fare poi... film da quattro Sordi...

Amore

Affetto che ha la febbre alta, sentimento ad alta pressione, Ma la scienza ha accertato che la donna ama di più. Nessuna donna, infatti, sposa un uomo senza nutrire un grande amore. Amore per il denaro, s'intende...

Annuncianti e parere

Serie apprensioni suscitate nei dirigenti TV le papere delle signorine quonquas. Tanto è vero che si è pensato di correre drasticamente ai ripari facendo pagare, per ogni lapsus linguæ, una multa di ben cinque mila lire. «Ma perché tante papere» - ha chiesto un giornalista a un funzionario. «Perché tante oche?» ha corretto l'intervistato un po' pesantemente. Avendo udito un giudizio così ingeneroso, alcune intelligenti annunciatrici - tra cui la Gambineri, la Pichetti e la Orsomanova - sono prontamente intervenute.

— Vi faccio «brancare» tutti! - ha minacciato Nicoletta.

Trattorie

Spesso le trattorie sono il regno dell'insoddisfazione. Quando si esce, infatti, si è insoddisfatti o per aver mangiato male o per aver speso troppo.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Il primo premio Naz. di Grafica "Cava dei Tirreni e la Regione Campania,"

L'Università Popolare di Salerno cui presiede con indiscussa solerzia e competenza il prof. Avv. Nicola Crisci, con la collaborazione del Circolo Aziendale «A. Di Mauro» della E. Di Mauro SpA Arti Grafiche di Cava dei Tirreni, del Centro d'Arte e di Cultura «Il Cenacolo» di Salerno indice il PRIMO PREMIO NAZIONALE DI GRAFICA «CAVA DEI TIRRENI E LA REGIONE CAMPANIA».

La manifestazione ha lo scopo di richiamare i più noti artisti affinché possano contribuire a dare risalto e valorizzazione alle città nelle sue caratteristiche naturali, panoramiche, folkloristiche e sociali nel contesto della Regione Campania. L'opera firmata, incor-

ciata e fornita di attaccello, dovrà pervenire al segretario del Circolo Aziendale «A. Di Mauro» di Cava entro il 20 ottobre. A tergo di ciascuna opera dovrà essere apposto un cartello indicante il nominativo, il domicilio dell'artista, il titolo e il relativo prezzo.

La giuria esaminatrice è composta dal Prof. Mario Napoli, Sovrintendente alle Antichità e docente all'Università degli Studi di Salerno, dal Prof. Tommaso Avagliano, Direttore del Centro d'Arte e Cultura «Il Portico», Prof. Gianni Ballarò, Dott. Antonio Bartolucci, Prof. Sabato Calvanese, Univ. Antonello Crisci, Dr. Mario Di Donato, Avv. Fernando Di Marino, Professor Mario Guarini, Prof. Gino

Kalby, Prof. Domenico Spina, Ing. Raffaele Virno, segretario il sig. Luigi Altobello.

La premiazione avverrà il giorno 27 ottobre; le opere resteranno esposte dal 28 ottobre al 4 novembre presso il Circolo Aziendale Di Mauro, dal 5 all'11 novembre presso il Centro d'Arte e di Cultura «Il Portico» di Cava e dal 12 al 18 novembre presso il Centro d'Arte e Cultura «Il Cenacolo» di Salerno.

Del Comitato Stampa sono stati chiamati a far parte oltre il nostro Direttore e corrispondente de «Il Mattino» Avvocato D'Ursi, tutti gli altri corrispondenti dei Quotidiani e Direttori di periodici locali nonché alcuni pubblicitari.

Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE COMPONIBILI E MOBILI SALVAGRANI

NOTERELLA CAVESE

Seconda puntata

LA COLTIVAZIONE del tabacco a Cava

Con la scomparsa dei Borboni dal Regno di Napoli non cessò né ebbe interruzione la coltivazione del tabacco a Cava. Due mesi dopo l'annessione del Napoletano al Piemonte fu indirizzato un manifesto alla Provincia del Principato Citra, col quale si autorizzavano i coloni di Cava, delle Camerelle e di Pecorari a piantare 2.000.000 di piante di erbasanta. Portava la firma del Direttore Generale dell'Amministrazione dei dazi indiretti alle dipendenze del Ministero delle Finanze.

La maggiorazione delle piante, prima era di un milione e mezzo, seguiva la soppressione della coltivazione, sperimentata due anni prima, a Tito e a Muro Lucano, in Basilicata, che si era rivelata infruttuosa. Il motivo si apprende da una relazione a noi pervenuta: per difetto di cura e per poca esperienza dei coloni la polvere che se ne confezionava non era gradita, essendo di gusto diverso da quello Cavaese, ritenuto insuperabile.

Confrontando il nuovo manifesto con i precedenti si rileva che i metodi di coltivazione subivano non differenziali da quelli borbonici: uguale il criterio di assegnazione, uguale la tecnica del piantamento, della maturazione e dell'essiccamento. Ad esempio il seguente articolo, che può considerarsi fondamentale nella coltivazione, è identico nelle due programmazioni: le foglie dovranno essere curate all'ombra a tutta perfezione, fino che diventino bene appassite e molto fragranti di un colore oscuro, in modo che non distenderle inclinino al giallo oscuro, segno di maturità e di perfetta cura.

Invece rivoluzionari furono i rapporti fra il datore di lavoro, cioè lo Stato, e i coloni, imbrigliati da controlli pesanti, di marca piemontese, e usati, dice il manifesto, per evitare le frodi e combattere il contrabbando. Protagonisti e regolatori della coltivazione divennero i Verificatori i cui compiti sono fissati nell'articolo 11 del Regolamento firmato dal Ministro M. Minghetti: le verificazioni sul campo di coltivazione sono tre. La prima riguarda la contazione numerica delle piante e avrà luogo al momento in cui saranno distrutti i semenzai e i viali. La seconda dopo la cimatura delle piante per accertare il numero delle foglie da consegnarsi all'Amministrazione. La terza, dopo il raccolto, per l'abbruciamento degli steli delle piante.

Il secondo intervento, che aveva luogo in luglio ed agosto, era il più impegnativo, ed era anche spettacolare: e lo faceva tutta l'allegria e rumorosa brigata dei contatori e dei battitori. Li annunciava il mitico suono della tufa, come a Cava si denominava la conchiglia, cara ai Tritoni ed a Misenio, lo sventurato compagno di Enea; e lo alternavano schiamazzi e canti al ritmo dei loro passi accelerati. E questa smodata spensieratezza sotto la sfera di un sole canicolare!

Imbevuto allora di nozioni mitologiche io attribui-

l'esultazione a Pan, l'eterone, che in quelle ore bruciate dominava gli uomini e le cose.

E invece era il vinello con cui gli assegnatori lenivano, generosamente, l'arsura degli ospiti non graditi, che venivano a controllare i frutti dei loro sudori.

Sono passati tanti anni e vedo ora la storia del mio Paese in una prospettiva più completa. E mi permetto di affacciare un'ipotesi pregnante di considerazioni sociali non inutili per i lettori. A dare la gioia del lavoro agli addetti alla verifica la sicurezza economica che a molti in Cava era ne-

di VALERIO CANONICO

gata. Un posto nella nuova organizzazione era una meta ambita da quanti, ed erano moltissimi, avevano fame di occupazione. Lo attestavano le innumerevoli suppli-

che inviate al Consiglio di Prefettura. I motivi concomitanti la domanda di impiego erano sempre gli stessi: disoccupazione, benemerenze patriottiche e in prima linea sofferenze e ingiustizie patite durante il passato governo. Un vittimismo ante-

Gli Orientali sono innamorati del colore, vivono per il colore, si esprimono con il colore, non sanno fare a meno del colore. Nella letteratura persiana esiste un libro che addirittura ha per protagonista il colore. Si tratta di una parte dell'opera di cinque tesori del poeta Nezami, del XII secolo. Questa parte è stata tradotta in italiano dall'orientista Prof. Alessandro Bausani, Accademico dei Lincei, e s'intitola «Le sette principesse». Vi si narra di un giovane principe che vive in un castello bellissimo, tanto bello che l'architetto costruttore è stato fatto uccidere perché non ne costruisse un altro uguale o magari più bello. Di questo castello fa parte un salone dove il principe entrando la prima volta vede alle pareti sette quadri raffiguranti sette bellissime principesse. Allora fa ricercare le fanciulle e le trovate le ospita in sette distinte padiglioni, ognuno di un colore diverso. Poi va a visitare ogni giorno una ed ascolta da ciascuna una lunga favola che è sempre imperniata su di un colore qual è quello del padiglione, dell'abito della principessa, ecc., in modo che ne nasce un attrattivo intreccio, tuttora piacevolissimo a leggersi nonostante i secoli trascorsi.

Gli Orientali non sono soltanto i poeti del colore perché ne sono anche i maestri. Nei tappeti, per esempio, non usano sfumature ma tinte

litte, ancora vivo oggi, trent'anni dopo la caduta del fascismo.

Queste domande venivano rinviate al Sindaco perché ne confermasse la validità. E il Sindaco, che era Giuseppe Trara Genoino, non solo convalidava i motivi, ma aggiungeva una sua personale sollecitazione. Ma una volta che le sofferenze di un tale erano state esibite con spudorata falsità, don Peppino sbottò e scrisse ai margini: *Signor Prefetto, qui tutti hanno sofferto, quel che conta è che l'impianto abbia capacità. Parole d'oltretomba che non trovano più risonanza tra i vivi.*

Ed ora, dopo una lunga digressione portiamo idealmente i lettori in medias res, cioè in un podere in un meriggio di luglio.

Vi è già sul posto una delle quattro allegre brigate, che da varie ore sozzavano le nostre campagne solitarie, trasformata in severa e disciplinata esecutrice dei suoi compiti non privi di impegno e di responsabilità.

Il primo è affidato ai battitori incaricati della rimo-

zione delle cime e delle foglie cresciute ai piedi delle piante, chiamate fogliacce o foglie morte. Queste foglie vengono portate sull'aria: le secche bruciate, le verdi pestate e tritate.

Durante le operazioni di bruciatura e di tritazione, l'occhio vigile di un esperto enumera ad una ad una le foglie cresciute sugli steli delle piante.

Favoriva la conta la distribuzione a scacchiera della quale si faceva obbligo agli agricoltori nel piantamento.

Di quale numero di piante potevano contarsi le foglie in un giorno? La cifra è approssimativa e la si deduce da una relazione del Sindaco Trara scritta quando questi, nel 1864, fu a capo di una Commissione per lo studio della coltivazione del tabacco. Dopo avere elogiato il contatore Cesarini che, in 40 minuti, contava le foglie di 490 piante, il Nostro diceva testualmente: *il numero delle piante da enumerare non deve essere superiore a 6000, di modo che, per tutte le sezioni (quelle da me denominate brigate) il numero delle piante a numerarsi ascenda a 24.000.*

Dopo due o tre mesi il Verificatore tornava nel podere con personale ad hoc per bruciare gli steli che il colono aveva l'obbligo di estirpare e distribuirli in mucchi uguali.

Parleremo nella prossima puntata della consegna e della coltivazione di tabacchi esotici.

Io il tappeto gli Orientali lo fanno in prevalenza rosso. Questo colore significa anche gioia, virtù, verità; significa il Sud come punto cardinale, l'estate come stagione, e come pianeta, Marte.

I rossi sono molti, e molti sono anche i sistemi per tenerli dal mondo animale e da quelli vegetale e minerale. Invero, per produrre il rosso scarlatto si usa un insetto che vive sulla scorza delle piante di leccio o di ginepro. E' il Kermes, parola che in Oriente significa verme, come conferma il colore che noi diciamo vermiglio. Il migliore scarlatto

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

è il rosso armeno che deriva da un altro insetto, la Porfirifera Hamelii.

Dalla cocciniglia, indiana o messicana, si ricava il carminio. Ma il rosso più importante è la porpora che, com'è noto, si fa risalire ai Fenici i quali tingevano le vele di rosso così come, poi, fecero i Veneziani. La porpora si ottiene dai murici marini e cioè dai molluschi porporiferi. E' costosa perché si calcola che occorrono dodicimila conchigliette per avere due soli grammi di colore. Gli antichi attribuivano alla porpora un significato di potenza, di ricchezza e di fasto; e vestivano di porpora i sovrani, i sacerdoti e gli alti

NOVELLA

Ambiente da tempo scomparso; ricordi di una vecchia generazione già dileguata nell'oblio!

Nel vicolo della salita di Materdei, quella mattina erano tutti indaffarati: si sposava Maria Sofia e chi per invito ricevuto, molti per morbosa curiosità, aspettavano avanti i banchi la partenza degli sposi con una carrozza a due mantici tutta infiorata.

Il matrimonio religioso era già stato celebrato - "a intrasatta", all'improvviso; quello civile, invece, si svolgeva in casa della sposa, ove erano convenuti numerosi parenti, amici e cummarelle.

Il rappresentante dello Stato Civile ritardava a comparire, così pure il comico ufficiale, che doveva intrattenere in allegria «gli invitati» durante la «seriazella»,

KNIASS

Per quasi otto anni - dal 1960 al 1967 - ad eccezione di pochi periodi di soggiorno romano, Kniasz visse con noi a Conca dei Marini, nell'ex convento Santa Rosa, già da tempo adibito ad albergo. Mio figlio l'aveva scelto in una cucciola di dieci nati e l'aveva pagato quindici lire. Io non volevo prenderlo in casa perché non ave-

vo mai avuto un cane. Ma sembrava un babà, faceva tenerezza e... rimase. Al momento di dargli un nome, mio figlio volle chiamarlo Kniasz che in lingua russa significa principe. Io ero contrario alla parola slava perché mi veniva difficile pronunciarla e perché non vedevo la ragione di ricorrere a un termine straniero. L'avrei piuttosto chiamato col nome di un noto pasticcere siciliano, Guli, forse per l'impressione del babà di cui ho detto prima. Ma andate oggi a cercare dei figliuoli ardeudevoli. Quando i ragazzini del paese seppero che avevano un cane di nome Kniasz lo chiamarono subito e per sempre, Ignazio. Cresciuto - rapidamente - Kniasz, era bellissimo e di una mitezza angelica. Sembrava sentisse l'atmosfera del convento-albergo e non abbaiava mai. Si lasciava accarezzare da tutti e se qualche cliente gli usava una maggiore attenzione gliela ricambiava a breve scadenza perché andava a sdraiarsi di notte dinanzi alla porta della sua camera. Dimenticavo di dire che era un setter irlandese, di colore rosso mogano, con una stella bianca al petto. Partecipava alle riunioni di casa e se si stendeva o si acciambellava su tappeti giulii bisognava ammirarlo.

Le fotografie per lui si sprecavano come in un continuo concorso di bellezza. E talvolta ho pensato che qualche cliente venisse attratto al Santa Rosa più dal cane che dall'albergo.

Era smilzo, quasi come un levriere, e forte al punto da non potersi trattenere al laccio. A Roma, quando lo portavamo a passeggio, a via Veneto, tutti ci fermavano per dirci che non avevano mai visto un cane così stupendo. Qualcuno addirittura lo abbracciava improvvisamente come se avesse ritrovato una persona cara.

L'obiettivo fotografico della rivista «Oggi» lo colse mentre stava a Villa Borghese - per caso vicino all'artista del cinema Stefania Sandrelli - e, dopo poco, l'immagine di Kniasz apparve su una doppia pagina del diffuso settimanale. L'ambasciatore del Belgio a Roma ci mandò in casa il suo giardiniere per chiederci se volessimo far giuocare Kniasz con una cer-

Enrico Caterina

Festa matrimoniale

di confetti, taralli e rosolio in abbondanza.

In casa della sposa il calececcio alzò di tono e Maria Sofia, bionda, pallida, sciupata, in un tailleur grigio - topo, guanti scamosciati calzati, lei che le mani non se le lavava, dispensava sorrisi con qualche lagrimuccia agli amici e amiche e cummarelle pure, innervosita per quella attesa che tanto la infastidiva.

Lo sposo, Gennarino, ragazzo che non si faceva passare la mosca pel naso, era pure agitato; quel prolungato ritardo doveva considerarsi un'offesa e le offese andavano vendicate!

Maria Sofia continuava a seminare sorrisi e occhiate e non mancò di profferire fra i denti qualche parola o scena, di sapore piccante, al-

l'indirizzò dei due ritardatari, comico compreso!

L'attesa divenne spasmodica, le esclamazioni di impazienza affluivano a frotte sentite con una certa insistenza in casa della sposa.

Finalmente, sudati e trafelati, arrivarono: il funzionario di Stato Civile, pieno di scuse e con un registrone sotto il braccio; il comico ufficiale, con la sua inseparabile valigetta, umiliato per il ritardo, tutta colpa del tramme a cavalli.

Fu per questo rilevante ritardo che tutto venne sbrigato in fretta e furia e gli sposi, dopo il fatale esito a rito civile ultimato, con lieta furia scesero in strada per montare in carrozza e partire a mezzo trotto.

Gennarino, spavaldo, giulivo, lanciò ai numerosi curiosi una grossa manciata

di confetti, ricevendone a gran voce: «auguri! viva gli sposi! per cento anni!»

La massa degli invitati, contrariata dalla precipitosa partenza degli sposi, col desiderio di spassarsela in quella giornata, rimase stordita e disorientata.

Donna Mariammina, la capera, invitata di riguardo, abbondantemente inannellata, esperta in inganni amorosi, risolutamente a gran voce ordinò:

— Sentite, comico, facitele fa' quatte risate, mo'!

— Tutti in coro: sì! le risate ci vogliono!

Tutti, ansiosi, si aspettavano un diluvio di corbellerie, mentre il comico, pallido e titubante, così attaccò:

— Signori e signore! su questo lutto che porto, io non ci ho colpa!

Gli sposi si sono portati la valigetta con la mia attrezzatura, lasciandomi la loro, dalla quale estraggo 'na mutandella, pulita, pulita, ec-cola qua!

Scoramento, risate, scompiglio generale fra gli invitati; mormorio, invettive da parte dei numerosi parenti della sposa!

Il comico, subodorando il peggio, approfittando della confusione, alla chetichella se la squagliò!

Agli sposi capitò ben altro!

Maria Sofia, tenera, amorosa, sempre condannata fra casa e chiesa, si sentì eccitata, innervosita in quella stanzetta d'albergo, sola col suo Gennarino.

Si era tolta la giacca del tailleur, che odorava, per modo di dire, di zeccherio vanigliato, ed afferrata la valigetta l'apri, ficcandovi dentro le mani: — O Dio! sì! so' peli!

Dopo un momento di smarrimento: — quel comico cornuto mi ha intossicata questa notte! Sempre più agitata e fra sé: — è vero che mi sono sposata senza la camicia, ma la mutandina di mako, l'asciugamano a spugna, il fazzoletto di lino li tenevo!

Rivolgendosi accorata allo sposo: Gennari! questa è la valigetta del comico, ci sta 'na parrucca e una barba fetente! Li ve vedi?

Gennarino, su tutte le furie, afferrando cappello e pastrano:

— quello scornacchiato del comico ha voluto giocare un brutto tiro; avrà da far con me! Aspettami, Maria Sofia, ricordati che tuo marito marcia sempre col coltello!

Maria Sofia, tremante e sconvolta, afferrando lo sposo per la giacca: — Gennari! non fa' 'o capotico, non essere testardo, sia fatta la volontà del Padreterno! Pienzi 'a ffa' 'o marito, mo'!

Genù! Genù! questi so' numeri al Lotto!

Vatte a spuglia!

Per la strada, deserta, con l'aria scura, sotto la finestra dell'albergo, dopo un lungo e faticoso giro, scarsamente remunerato, rientrava a casa un vecchio pianino, e a sbalzi ripeteva la musica di quella patetica e intramontabile canzone di Nicolardi:

«... mentre l'astrigne 'o sposo tuo vicino...».

Età favolosa: un prodigioso salto indietro in una NAFOLI che non è più!!!

Enrico Caterina

"Questo nostro tempo,"

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

«IL POLITICO»

Il nostro articolo di qualche settimana fa, ci ha procurato molteplici segni di solidarietà, di consenso, qualche plauso, ma anche qualche interrogativo intelligente, sul come emarginare dalla vita pubblica tanti arruffoni, pensando, i cortesi lettori che noi per davvero fossimo in possesso della formula magica idonea allo scopo. Per la verità, se bisogna parlare di formula magica e di chi se ne può servire con risultati imprevisti ed efficacissimi, è bene precisare che sono proprio i lettori, e, tantissimi altri che lettori di giornali non lo sono affatto, a possederla e a doverla usare a tempo e luogo opportuno, insomma il popolo, allorché, le viene data la possibilità di esprimere la propria fiducia, al momento delle votazioni; per nostro conto, auspichiamo che dall'alto, proprio, il Parlamento legiferi, non per l'aumento dei suoi componenti! o l'incremento del loro stipendio! Ma una volta tanto, approvati disposizioni legislative, allo scopo di attuare una Riforma dello stesso Parlamento, riforma attesa, e che si rende sempre più indilazionabile. Ora desidereremmo esprimere alcune considerazioni elementari, su di un'altra gente, rappresentata da quel folto gruppo di persone che Parlamentari non lo sono ancora, non hanno il loro posto in Parlamento, ma che però ad esso tendono, come fine ultimo, conclusivo della loro pur tormentata esistenza, e lo lasciano capire, e si agitano nelle assemblee comunali e provinciali, e dimostrano garbo, maniere, altezze, falsa umiltà, amicizia, conoscenza all'occorrenza, sanno tutti di tutti i cosiddetti uomini arrivati, che sono i loro idoli, i loro sogni, di molteplici nomi insulti, e vorrebbero diventare i sosia, i delfini, i confidenti, insomma servi ciechi, che tali rimarranno per sempre, ma che, ripetiamo, adorano il loro padrone come Maometto. Qualcuno potrebbe definirli i «galoppini elettorali», ma noi vorremmo chiamarli «i Politici».

«Il Politico», l'uomo che vive per la politica, non apre bocca, se non per recitare a memoria le delibere giacenti presso gli Enti pubblici per l'approvazione, se non per diffondere una nuova fantomatica formula politica, che il padrone ha a lui impresso nel cervello. Paroloni, espressioni idiomatiche inconcludenti, verbosità, finenze filosofico-politiche da far passare l'antico Platone in seconda fila, pur di apparire progressista, ecco il Politico: sbalordito, espressioni e termini matematici ripetuti a sproposito, confondendo l'ipotesi con l'immunità parlamentare ed i cateti con i gettoni di presenza. Ebbene il nostro Politico è una persona, per lo meno all'apparenza estremamente socievole, va in giro imperturbato, con un mucchio di giornali, carte, lettere, insomma un fascicolo, dove è contenuto tutto lo scibile, tutte le speranze, tutte le promesse, tutti i brogli e

con estrema facilità entra ed esce da tutti gli Uffici, fa inchini, saluta con effusione, osserva, vede, profita delle situazioni più futili, pur di creare incontri, donde egli possa trarne vantaggio se non immediato, almeno futuro.

Insomma il Nostro vive, nell'amicizia e sull'amicizia e per l'amicizia e se ritiene o sa di essere tacciato anche in sua assenza con l'espressione: «E' un amico» ha raggiunto a pieno il suo scopo, impazzisce dalla gioia. Ma quest'espressione in Italia, e nelle terre del Sud, quante cose sottintende! forse le disavventure di un intero romanzo, episodi eclatanti, altrimenti comunemente non ci si permette, in modo assoluto, di dire di qualcuno: «E' un amico» e quell'autore, se radicato nella realtà sociale, meridionale ed italiana, se consapevole, delle colpe più gravi, degli abusi, delle sopraffazioni, delle turpitudini, dei delitti, commessi ed attuati, in nome ed all'insegna di quell'espressione, allora quello scrittore, sarà lanciato come il novello Honore de Balzac italiano, e sarà temuto e odiato, perseguitato, malvisto, criticato, forse avrà anche vita breve, ma sicuramente entrerà nella storia della Letteratura mondiale col passo pesante del dominatore.

Gaetano Mosca ebbe a dire con un noto aforisma nel 1883: «Una gran mediocrità

le caseforti, la testa su tutti i guanciali ed i gomiti per farsi largo nelle vie per assicurarsi il diritto unico, un giorno, di lasciarsi dire: «E' in gamba!» immenso elogio decretato a coloro che sono arrivati, quibuscumque viis, in politica o in affari, abbiamo preso queste due espressioni da un libro di Honoré de Balzac, ci abbiamo chiesto soccorso, per capire, comprendere e descrivere le esilaranti avventure de il Nostro Politico. Per concludere questa breve nota, dobbiamo rivolgerci al sommo scrittore Jack London, e riportare una sua espressione contenuta nel suo capolavoro: «Martin Eden, perché ci aiuti a riferire il nostro concetto de «Il Politico» e tratteggiamo la sua dimensione umana per mera completezza: «L'ho udito parlare in un comizio elettorale. Era così abilmente stupido e banale, ed anche così convincente, che i capi del Partito non possono fare a meno di considerarlo come fedele e sicuro, mentre le sue insulsgagnie sono tanto simili a quelle della media degli elettori, che oh, bene, sapete che lusingando un uomo ogni volta che mette in ordine per lui i suoi pensieri e glieli spiatellate davanti in bella forma».

La ragione del successo, della popolarità, degli onori, delle ricchezze de il Politico ce l'ha svelata il London, a noi non resta che inchinarci riverenti e umili, più che mai, dinanzi a tale scrittore, che pare stia scrivendo, ora, le cose sue, nell'anno del Signore 1973, consocio della realtà, sociale, politica, culturale della nostra Italia.

Giuseppe Albanese

LO SPORT DEI DILETTANTI DEVE ESSERE FONTE DI SALUTE E NON DI INCIDENTI

C'è una peculiare «patologia» che tutti gli sportivi — anche i dilettanti — devono conoscere, per poterla prevenire, nei limiti del possibile. Si tratta della «patologia da sport» e, naturalmente, ci accontenteremo di alcuni cenni sommari, limitati agli sport più comuni e più diffusi.

Così, i tuffatori possono facilmente essere vittime di contusioni addominali, di rotture della membrana del timpano e di frattura della colonna cervicale; i vogatori, invece, vanno facilmente incontro a ribelli forme di

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 844811

lombaggine, particolarmente dolorose: qualche cosa del genere (sofferenze dei dischi intervertebrali) tocca anche a coloro che praticano lo sci nautico.

Ma tutto ciò si riferisce soprattutto alla buona stagione che sta, ormai, tramontando... Comunque, l'applicazione di una tecnica corretta può consentire di prevenire, in genere, tali inconvenienti alla stessa stregua che una attrezzatura ottimale e completa — buoni attacchi, buone calzature, buoni sci — può evitare molte forme morbose che (fratture a parte!) sono tipiche degli sciatori, ormai impazziti di riprendere le loro esercitazioni: ossificazione dei legamenti del

ginocchio, borsite del tendine di Achille (al calcagno), sofferenze articolari fra tibia e perone (le due ossa della gamba).

Quasi l'80 per cento delle lesioni dei ciclisti si verifica per fratture, lacerazioni o contusioni provocate da cadute o investimenti: per il resto si hanno infiammazioni o strappi muscolari, tendenza all'incrinamento della colonna vertebrale (cifosi) e facilità ad alterazioni degenerative della rotula, sul davanti del ginocchio, con dolori e stricchioli.

Nei calciatori prevalgono le distorsioni e gli strappi muscolari; frequenti e tristemente famosi sono, poi, le lesioni dei menischi (semilune cartilaginee che si trovano nell'articolazione del ginocchio, le quali si possono fratturare o lussare, in seguito a bruschi e incoordinati movimenti delle gambe). Lesioni analoghe a quelle dei calciatori presentano, spesso, i giocatori di rugby.

I pugili, tra gli sportivi, sono quelli che collezionano il maggiore e più grave numero di lesioni: oltre a sofferenze tendinee, articolari, muscolari e ossee a carico soprattutto degli arti superiori, essi presentano la scleroneurocefalopatia costituita da progressivo deterioramento mentale.

Tennisti e schermatori, infine, sono facilmente esposti

Leggete «IL PUNGOLO»

al pericolo di lesioni prodotte da fenomeni irritativi e infiammatori del polso, del braccio e della spalla, mentre coloro che fanno equitazione sono più facilmente esposti alle lesioni degli arti inferiori (ginocchio, caviglia, tallone): singolarmente caratteristica, tuttavia, è la così detta «malattia da colpo di frusta» dovuta a emorragia venosa in corrispondenza delle masse muscolari del polpaccio, con frequente trombosi delle vene profonde e spasmo delle arterie. Tumeffazione, ecchimosi, dolore improvviso sono i sintomi tipici di questo incidente, sportivo come tutti gli altri citati, per la cura dei quali ci vogliono riposo e tempestiva applicazione locale di pomate a base di jaluronidasi e di epinaridide

PIU' STANCHI DI PRIMA DOPO LE INTEMPERANZE DELLE VACANZE

Le vacanze sono terminate e le visioni di spiagge pulite e serene, di monti, dei tramonti infuocati e con laghi malinconici come novizie ottocentesche, ormai appartengono ai ricordi. L'umanità, appena tornata a casa rivolge un pensiero più o meno grato al lavoro abituale, ma più di tutti sono i ragazzi a guardare, con sgomento, il calendario annunciante di un altro anno di scuola. Pigiati nei sedili posteriori delle automobili o compressi nei corridoi dei vagoni, assistono alla corsa all'indietro dei paracarri e dei caselli ferroviari, come un martellante conto alla rovescia. I ragazzi si sentono avviliti, depressi, preoccupati, più stanchi di quando si allontanarono dalle città accaldate, per abbandonare un pesantissimo senso di fiacca.

Difatti, al ritorno della

villeggiatura, i visi di molti ragazzi, seppure abbronzati, appaiono sbiaditi e senza vigore, perché risentono delle sofferenze dei lunghi viaggi sulle strade e sulle rotaie e, soprattutto, dell'impegno con cui hanno condiviso le intemperanze dei grandi. Così, attratti dai divertimenti, hanno sacrificato molte ore del loro sonno, hanno ecceduto nelle bevande, hanno seguito i parenti nel disordine dell'orario dei pasti e nel consumo di cibi incompleti e non equilibrati. Purtroppo, i teneri organismi hanno accusato le conseguenze di vacanze tanto mal concepite; e l'ago della bilancia organica, perduto il delicato equilibrio, si è spostato verso l'inappetenza, per annunciare l'instaurazione di sindromi carenziali miste vitaminiche (minerali e alimentari), non di rado preoccupanti per-

ché difficilmente diagnosticabili. Non resta, quindi, che correre immediatamente ai ripari, per ridare ai ragazzi che non hanno riposato durante la villeggiatura, le forze e le energie occorrenti a riprendere le fatiche scolastiche.

E' necessario ricompensare tali organismi, ancora in stato di formazione, con un sollecito apporto di vitamine che non è consigliabile scindere, ma è meglio som-

Seminario all'Univ. sul Nuovo Processo del lavoro e previdenziale

Ad iniziativa del prof. avv. Nicola Crisci, della Cattedra di Legislazione Sociale della Università degli Studi di Salerno, in questo mese si svolgerà un seminario - sulla disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie, prevista dalla recente legge 11 agosto 1973, n. 533.

Scopo del Seminario è di esaminare la nuova disciplina soltanto ai fini della sua pratica attuazione e, pertanto, allo stesso potranno intervenire, portando il loro contributo, avvocati, magistrati, organizzatori sindacali, consulenti tecnici, cancellieri, dirigenti di Patronati, consulenti del lavoro, capi uffici del personale.

Le adesioni - per il successivo invito - vanno trasmesse alla Cattedra di Legislazione Sociale dell'Università degli Studi in via Irno.

A. Trazzi

I GIOVANI LIBERALI SALERNITANI PER IL CILE

Dalla Federazione della Gioventù liberale riceviamo:

Il vero democratico non può mai approvare un capovolgimento politico al di fuori del sistema legislativo costituzionale: ma quanto di costituzionale era ormai rimasto in Cile? Le consistenti fronde estremistiche di sinistra (MIR) e di destra (Patría e Libertà) costituite da civili armati, sono state mai costituzionali? Lo erano, forse, le bande marxiste nelle fabbriche requisite, che servivano da deposito di armi giunte clandestinamente da Cuba? Era legittima la guardia armata privata del presidente (GAP) che per la sua incoltitudine personale doveva disporre dei carabinieri? Erano costituzionali i guerriglieri di tutto il mondo accolti in Cile clandestinamente? Qui non si tratta di condannare o di assolvere (e noi liberali condanniamo), ma di esaminare con serietà le cause che hanno determinato la catastrofe in Cile.

Un governo minoritario continuamente censurato, ministri messi in stato di accusa, un presidente eletto con solo un terzo dei voti che impone o subisce una politica pazzica e demagogica, sono le cause determinanti dei fatti accaduti; in Cile si è fatta una politica contraria alla maggioranza del po-

polo cileño, che per tale governo non si era espresso. Perché non considerare seriamente queste ragioni invece di formulare condanne superficiali e palestre finte indignazioni? La fine di Allende dimostra una volta di più che non esiste una via nazionale al socialismo massimalista, che non porti alle estreme conseguenze lo scontro politico tra le forze propugnatrici di tale teoria e le altre non marxiste. Ciò sia di monito alla DC italiana.

L'aspetto più lugubre e irritante di tali vicende è la continua speculazione politica attuata da taluni (giornali e partiti di sinistra) su tali tristi fatti, gente dalla democrazia a senso unico e dal duplice volto, uno che sa indignarsi e commuoversi per quanto accade in Cile e l'altro che rimane inspiegabilmente impassibile e duro di fronte a fatti come la mortificante persecuzione degli intellettuali russi, vere vittime di un sistema oppressivo; gente vigliacca, autentici campioni dell'anti-democrazia.

A. Trazzi

COSTITUITA LA SEGRETERIA del Sindacato Autonomi Profess.

Si è costituita in Salerno la Segreteria Provinciale dello SNAP-CISAL, Sindacato Nazionale Autonomo Professori), aderente alla Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori, con sede alla Traversa Verdi, 10 - Telefono 322590 - Salerno.

La Segreteria è aperta tutti i giorni dalle ore 9,30 al-

le 14 ed alle ore 17 alle 19; (il sabato solo orario antimeridiano).

Al termine dei lavori di costituzione del Sindacato, sono stati chiamati a reggere la Segreteria provvisoria i Prof.: Gerardo De Marco, Angelo Russo, Giuseppe Rescigno, Rocco M. Manzillo, Edilio Perrotta, Francesco Coiro, Rosario Renna.

Il Sindacato Autonomo Professori si propone, nei suoi punti programmatici, di potenziare la Scuola Statale, ridare prestigio e dignità alla funzione del docente, attuare sollecitamente la riforma della Scuola Secondaria, incrementare l'edilizia scolastica puramente carente, ottenere la tempestiva creazione dei Centri d'aggiornamento dei docenti per adeguare la preparazione alle mutate strutture ed esigenze della società italiana.

(tipo lasonil) che tanto più efficaci si dimostrano quanto più precocemente ad esse si faccia ricorso: vero rimedio d'urgenza in medicina sportiva.

Comunque, non si dimentichi mai che lo sport dei dilettanti è o dovrebbe essere - fonte di salute, di benessere, di equilibrio psichico. Tuttavia, le imprudenze, le esagerazioni, le superficialità, le leggerezze, le improvvisazioni sono sempre biasimevoli e sempre fonti di facili disgrazie. Importante è, secondo le stagioni, non perdere mai l'equilibrio, poiché l'individuo allenato sopporta meglio la fatica, dato che l'allenamento consente di perfezionare sempre meglio i movimenti, compiuti allora in modo «essenziale».

A. Trazzi

L'Hotel Victoria MAIORINO

vi ricorda la sua alturezza per:

ricevimenti nuziali e banchetti eleganti e moderni campi di tennis

CAVA DEI TIRRENI Telef. 841064

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato nel 1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.013.248.828

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	CORSO BARIHALDI	
	CAVA DEI TIRRENI	
	Via A. Sorrentino	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	
	Via Ferrovia, 11/13	» 751007
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 722658
84039	T E G G I A N O	
	Via Roma, 8/10	» 79040
84020	CAMPAGNA	
	Quadrivio Basso	» 46238
84059	MARINA DI CAMEROTA	

Cavasi. Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

CARTA DI IDENTITA' DI UN PAESE CASTELLABATE

Diciamo subito, se questo è ormai già saputo, che Castellabate fu fondata il 10 ottobre 1123 dal IV Abate di Cava, S. Costabile Gentile, e che a difesa del paese, sorgente alla sommità di un colle dominante l'intero arco del Golfo di Salerno e le sue marine, venne eretto un Castello (ora visibilmente deteriorato dal tempo e, quindi, quasi cadente: si verifica che il suo restauro sarebbe imminente e per la qualcosa sarebbero stati già stanziati 400 milioni, occorrendo per i primi urgenti lavori); l'anno successivo - leggiamo sul *1° Annuario Salernitano* (1961) - il B. Simone dotò il paese di un attrezzato porto (*rada di S. Marco - n.d.c.*), che apportò benessere a tutta la zona. Nel 1138 lo stesso Abate donò agli abitanti del luogo case e poderi... migliorando ancora le condizioni economiche e sociali delle popolazioni.

Circa la storia del Castello si riferisce nello stesso volume che « si svolsero nei secoli lode tenaci per il suo possesso, che finirono nel 1835 quando Francesco Saverio Rossi lo acquistò per soli 1000 ducati... ».

Nel 1799 i castellani - prosegue la narrazione sul *1° Annuario Salernitano* - i castellani parteggiarono apertamente per la repubblica instaurata in Napoli dallo Chiampinonni... e nel 1806 Castellabate sopportò tutta la collera del comandante inglese Smith, il quale aveva perduto un figlio nello scontro con la flottiglia di Buttafucio, aiutato palesemente dai castellani...

Molto intensa fu la propaganda e la partecipazione nel periodo del RISORGIMENTO della patriottica Castellabate; qui nel 1848 il M° Petruzzelli, in qualità di confinato politico, vi fondò una *Filarmonica*, che ancora può contribuire a suscitare amor patrio.

Nomi anche cari ai Castellani per la fede di cui diedero atto: i fratelli Carlo e Pompeo De Angelis, Luigi Parente, compagni di sventura di Poerio e Settembrini e Nicola Pepe, Giov. Battista Forziati, Antonio Baglivo...

Ma altri uomini vanta Castellabate e dei quali citiamo il Cardinale Lancellotti, il Padre Luigi Jaquinto O. P., il venerando Nicola Matarazzo ecc. ecc.

Il presente è tutto nella vita attuale, non tanto brillante per varie e diverse circostanze. Ascoltiamo i castellani: « Il tempo - dicono - non si è mostrato benigno con noi se si considera che proprio quando il progresso fece capolino in questa zona del Cilento Castellabate ebbe a lamentare prima la perdita della sede municipale (un oratorio in piena regola), poi della Pretura e più tardi quella dell'Ufficio del Registro. Furono duri colpi - aggiungono - per l'economia del paese che ora rimane solo custode di tutti quei patrimoni storici, culturali ed artistici. Continuando il discorso si definiscono « gli sfortunati interpreti di una commedia moderna all'ombra di una scenografia antica ».

Difatti, Castellabate conserva tuttora una parte di quella vecchia caratteristica con i vicoli di « fattura » medioevale (dove in un'atmosfera di silenzio sembra di udire le note ispirate di Leoncavallo che nel « borgo » soggiornò a lungo) e con le dimore di un'era in cui forte e possente si levò la voce dei Signorotti e con essa impeti di folli amori e congiure paurose...

"IL VAGLIO"

Questo poggio, denominato « Il Vaglio » è il punto strategico di Castellabate: da quassù si abbraccia un largo orizzonte e tutto appare fantasticamente bello. (In tempi remoti dovetti, certamente, formare un buon « osservatorio » per coloro che avevano il compito di « sentinelle » avanzate sul mare...).

Di fronte ad un simile spettacolo l'animo, facile poeta, si invola verso lidi lontani dimenticando (per un fugace istante) le ansie, i sogni, le speranze e i problemi di chi in Castellabate vive pazientemente...

Di castellani ne troverete,

Oggi e domani festeggiamo Patronali a Cava

I festeggiamenti Patronali, sospesi il 7 e l'8 settembre a causa del pericolo dell'infezione colerica, si svolgeranno questa sera 6 e domani 7 ottobre.

Dai più si aspettava l'annullamento della festività per quest'anno e la destinazione dei fondi raccolti ad opera assistenziali, ma nei dirigenti il Comitato è prevalsa l'idea di non sospendere la tradizione che ancora una volta richiamerà numerosa folla di cittadini a venerare la nostra Patrona aria SS. dell'Olimpo.

La città è stata addobbata come al solito così pure il frontespizio della Basilica; in piazza, oggi e domani, suoneranno i concerti bandistici.

In Chiesa si svolgeranno solenni riti religiosi anche se quelli di rito per la festa furono celebrati egualmente l'8 settembre.

In Piazza San Francesco è in funzione un Luna Park.

senza altro, più altrove perché anche qui il « dramma » dell'espatrio non è meno accentratore di quello che si registra (non da oggi) in altre plaghe salernitane.

Castellabate ebbe nei signori Matarazzo i primi emigranti (albori del XX secolo): salparono alla volta di São Paulo del Brasile. In seguito, proprio dai Matarazzo doveva avere il sostegno più consistente perché questi suoi diletti figli, baciati dalla fortuna al di là dell'Oceano, non si scordarono di essa. Infinite sono le testimonianze della loro bontà e della loro filantropica attività (in loco è costituita dalla realizzazione dell'Ist. « Conti Francesco e Filomena Matarazzo », dove hanno trovato e trovano attualmente amorevole assistenza ed un'adeguata istruzione centinaia di ragazzi: a Santa Maria, dall'Asilo Infantile « Virginia Matarazzo »; a S. Marco, dalla chiesa madre).

Oltre ai Matarazzo altri uomini, partendo dall'altro suo natio, non smentirono le loro doti umane e le loro virtù: tennero anch'essi ben alto il nome e il prestigio del proprio paese con il loro ingegno, le loro azioni, il loro onesto ed alacre lavoro... Tutti sono presenti nel cuore di questa fante, fiera di sé nobili e generose stirpi.

Visita ad un artista

Il nostro itinerario è continuato serenamente tra i vicoli di Castellabate per concludersi, sul tardi, con la visita alla pittrice Rita Dipino, nativa di Amalfi ma da alcuni anni ivi residente con la mamma ed una sorella.

Ecco nella dolce penombra del suo studio che affaccia le sue finestre su una val

le di mitici richiami. E' intenta alla « creazione » di un'opera sacra. Ciò ci sorprende alquanto ben conoscendo le differenti tendenze dell'artista. La definiamo « *Le pittrice dei tre stili* » quando avremo modo di scrivere su altro foglio; la confermiamo tale, aggiungendovi una vocazione nuova che potenzia il suo « *scurriculum* » e la proietta verso nuove esperienze.

« Quest'opera - dice la Dipino, sorridente - mi sta impegnando molto, i trattandosi di dover cogliere il mondo spirituale del soggetto che intendo raffigurare: il Santo d'Assisi ».

La tela è appena abbozzata ma già si nota la sufficienza dei particolari nella nuda esposizione dei concetti e delle sodezza della Dipino: ne rafforza il contenuto una gamma di colori in

perfetta sintonia con le luci e le forme.

Un quadro, questo, che conferma, validamente, la sua versatilità per un'arte che fortemente sente e dalla quale ne trae tutta l'essenza per un colloquio interiore con se stessa e con i « personaggi » che nascono dalla sua fonte ispirativa...

I pareri di critici qualificati concordano sul talento di questa giovane pittrice, i cui lavori (tutti di pregevole fattura) sono stati, in parte, già apprezzati e premiati in varie mostre e collettive a cui ha partecipato.

Rita Dipino parteciperà prossimamente ad una mostra di pittura e scultura di opere sacre in Salerno e successivamente si ripresenterà al vaglio della stampa e del pubblico in più interessanti epersonali in tutta Italia e all'Estero. Giuseppe Ripa

Una opportuna ordinanza

Più volte abbiamo segnalato lo sconio di quei giovanastri che ogni pomeriggio e ogni sera non sapevano far di meglio che assidersi sul bordo della fontana dei delfini in Piazza Duomo. Sarebbe bastata l'esistenza di un minimo di senso civico in quei cittadini i quali, oltre tutto, si perfino ribellati ai vigili quando questi reclamavano il rispetto della cosa pubblica e l'allontanamento da quei sedili.

Segnalammo più volte la cosa all'Amministrazione ordinaria e per essa al Sindaco Giannattasio ma le nostre parole caddero, more solito, nel vuoto.

Oggi, finalmente la nostra segnalazione è stata cortese-

mente raccolta dal Commissario Prefettizio Dott. Riccardone il quale molto opportunamente ha emesso apposita ordinanza tendente ad eliminare lo sconio più volte lamentato e divenuto ormai insostenibile.

Siamo grati al Dr. Riccardone per il suo tempestivo intervento ed ora rivolgiamo la nostra esortazione al Comando del VV. UU. perché dia precise disposizioni ai vigili perché l'ordinanza commissariale sia comunque rispettata. L'inizio non è stato certamente edificante perché mentre l'ordinanza in parola fa bella mostra di sé sulle cantonate cittadine a pochi passi gli stessi giovanastri stanchi e spossati delle fatiche della giornata siedono sui margini della fontana ed i Vigili si sono guardati bene dall'intervenire.

A dirla francamente abbiamo la sensazione che i Vigili hanno paura di intervenire perché temono la reazione di quei giovani ma noi non possiamo giustificare affatto il mancato intervento. Se i giovani reagiscono è il momento migliore per dichiararli in arresto per gli eventuali reati: risponderanno così oltre che della contravvenzione all'ordinanza anche di reato più grave. E poi i Vigili non debbono mai temere nulla nell'espletamento dei loro doveri di ufficio costei quel che costi.

Sarebbe strano che un carabinieri o un agente alla vista di un ladro che sta senza consumando un furto si allontana e lascia rubare per timore di avere la peggio...

NEL PATRONATO SCOLASTICO

Il Patronato Scolastico di Cava comunica che dall'8 ottobre al 31 ottobre c. m. si accettano le domande per l'insegnamento nei doposcuola gestiti dall'Ente.

L'Ufficio di Segreteria è aperto dalle ore 9 alle ore 11.

Onomastici

Per il loro onomastico ricorrenza nella prima quindicina di ottobre auguri cordialissimi a: On. Av. Francesco Amodio, Cons. Dott. Francesco Garella, Comm. Franco Coppola, Avv. Francesco Pagliara, sig.ra Franca De Filippis-Cheli, signora Franca D'Ursi ved. Mele Dott. Francesco Galasso, Università Franco Lisi, avvocato Francesco Amabile, Rev. P. Don Francesco Della Corte, Cav. Franc. Angiolino Cons. Dott. Bruno Rizzo, Avv. Bruno De Cicco, signorina Serafina Cappiello.

Ospiti villeggianti

Numerosi, anche quest'anno i « villeggianti » nella nostra città, ospiti degli alberghi cittadini perfettamente allineati con le esigenze di tanti ospiti graditi che, nonostante tutto, non disertano le bellezze naturali di Cava.

Sono stati ospiti dell'Hotel Victoria i cui sovrintendenti con la provata competenza, il Cav. Adolfo Maiorino Balducci:

Mr. Dunne e famiglia, da Glasgow; N.D. Angelini Fausti e famiglia; Rag. Egidio Mario e signora Vera Achino; Comm. Gioff. Umberto; Ing. Sala Vito e signora; Dott. Ferrante Maria, sign. na Ferrante Lina; Dott. Albini Giuseppe e famiglia; Sig. D'Elia Raffaele e gentile famiglia; Signorina Cellai Romana; Dott. Cadrobbio Paolo e signora Anna Maria Comm. Magugliano Bruno e signora; Dott. Brianti Ettore Avv. Ditelli e signora; Generale De Bonis Teodosio; Pat. schorne Erman, da Bonn; Ingegnere Ioele Edoardo e signora; Comm. Cappello Giorgio e signora; Pian Thelda e Karychuy, da Brema; Nilsen Kun Danimarca; Condon Mireille, da Parigi; Schwob Jean da Choux-de-Fauch.

Gruppo Turistico Francese composto dai sign.:

Chef Doctor Bonnet Yves da Nantes; Baudouin Donatien Ferdinand Louise; Rousseau Ferdinand Rousseau Agnes; Couronne Mie Terese; Couronne Odile; Violain Henry; Violain Marie; Launay Yoel; Chaurat Mie Marthe; Davidaud Annette; Mie Helen; Ieray Charline; Delaunay Mie Claudie; David Yoel; Refray Claude; Jubert Pierre; Goldie Georges; David Claire; Evain Anne Cecile; Compain Elisabeth; Thouet Laurette; Bellion Paulette; Menoret Juliette; Godard Marie; Heuret Rosalie; Blais Odile; Boutin Hiliane; Frenon Marie; Chevalier Solange; Miller Jane; Bretteser Denise; Lepinay Madelein; Ouraj Michele.

Anche all'Hotel Scapolatiello di Corpo di Cava, gestito impeccabilmente dai germani Giuseppe e Vincenzo Scapolatiello, sono affluiti numerosi villeggianti, tra cui:

Marchese Giulia Stravino, da Napoli; Marchese Massimo Stravino, da Napoli; Ing. Oriani e famiglia, da Roma; Sig. Massa, da Napoli; Ing. Naddeo e famiglia, da Napoli; Dott. Soricelli e famiglia, da Roma; Barone Carlo De Rosa e famiglia, da Napoli; Dott. Favone Filippo e signora, da Roma; Sig. Pagni e famiglia, da Genova; Sig. Giovannini e famiglia, da Genova; Signora

MOSCONI

Forse

Forse un giorno morirò.
Forse non udrò più
il verso del cuculo
e della cinciallegra
allietare il silenzio della vallata,
e il mormorio continuo della sorgente
che lascia trasparire
sassi dipinti e polvere d'oro.
Forse non vedrò più
l'alba di rosa,
i fiori dal soave profumo
bagnati dalla brillante rugiada,
il rosso tramonto di fuoco
che dipinge con una freccia di sangue
lo specchio del cielo.
Forse le onde non scrosceranno più,
e non infrangeranno la loro
bianca spuma fra gli scogli,
nidi di gabbiani.
La neve non vedrò più brillare
ai pallidi raggi d'una luna,
il sole non vedrò più abbronzare
il volto d'un uomo.

Mena Ugliano

Cristiani Anna, da Roma; Notaio Pietro Guarna, da Milano; Dott. Rayola e Signora, da Salerno; Signor De Sio e Signora, da Salerno; Signora Fantì Aurora, da Napoli; Signora Melani Lidia, da Napoli; Signora Mazzarini Bruna, da Milano; Signora Pulcini Adelina da Genova; Sig. Pauchiarotti Marcello, da Roma; Signora Valentini Fernanda, da Roma.

NOZZE

Nella Chiesa del S. Cuore in Salerno, officiante Don Arcangelo Giglio, si sono uniti in matrimonio, con la speciale benedizione del S. Padre la Prof. Margherita Torsello del Cane. Cav. Ernesto e il Dott. Giuseppe Marscolo del rag. Antonio, revisore superiore delle FF. SS.

Compare d'anello il Professore Aristide Sapino.

Al termine del rito religioso gli sposi hanno salutato parenti ed amici in un albergo di ieri sul Mare.

Alla giovane e felice coppia giungano anche i nostri auguri e le nostre felicitazioni.

NOZZE

Nella Basilica Cattedrale della Badia di Cava il Reverendissimo P. Don Benedetto Evangelista ha benedetto le nozze tra Francesco Farano, Vice Direttore II. DD. di Eboli del fu Antonio e di Emma Giordano con la Prof. Carla Pellegri del fu Vincenzo e di Assunta Pisapia.

Al termine del rito religioso, durante il quale il celebrante ha pronunciato brevi parole di fede e di augurio ha fatto seguito un elegante trattenimento nei saloni dell'Hotel Scapolatiello al termine del quale gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Ad essi giungano le nostre felicitazioni ed auguri cordiali.

Nozze Capano - Mottini

Nell'artistica Basilica di S. Sabina all'Arentino, in Roma, splendente di luci ed adorna di fiori, nel corso di una mistica cerimonia presenti parenti e un folto stuolo di amici, l'amico carissimo Dott. Renato Capano, figliuolo diletto dell'Ing. Domenico e di Donna Vittoria De Luca, ha impalmato la giovane e graziosa Stefania Mottini del sig. Dante e signora Giovanna Mottini. Testimoni: Comm. Fran-

co Coppola, Dott. Francesco Tanza, Direttore del Monte dei Paschi di Siena, la signorina Rita Celli, Dott. Vittorio Colloiri.

Al solenne rito religioso, durante il quale il celebrante ha rivolto alla giovane e felice coppia parole augurali, ha fatto seguito un brillante ed elegante ricevimento nei saloni di Villa Miami, al termine del quale, la giovane e felice coppia è partita per il rituale viaggio di nozze.

Al carissimo Renato e alla sua giovane sposa rinnoviamo le più vive felicitazioni e gli auguri più cordiali ed affettuosi.

Laurea

Presso l'Università di Napoli si è laureato in Filosofia il Rev. Don Flauto Fasano, discutendo la tesi su « L'Eros platonico e l'antologia medievale ». Relatore il Prof. C. Corbora.

A Don Fasano che ha riportato ottima votazione laureamenti ed auguri per la meta raggiunta.

LUTTI

Si è improvvisamente spento il sig. Francesco Pisapia, noto ed onesto commerciante locale che tutta la vita dedicò al lavoro e alla famiglia.

Ai figliuoli Anna, Giovanni, Umberto, Franco, Antonio, Maria, Gaetano, Eleonora, Riccardo, Clara e Salvatore, ai generi Domenico e Attilio Sparano e Prof. Giuseppe Musumeci e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Dopo una vita di dedizione ai suoi doveri di militare e all'affetto della famiglia si è spento il Ten. della Marina, in congedo, Cav. Enrico Farano.

Alla vedova signora Carmelina Durante, ai figli Rag. Lello, Cancelliere della nostra Conciliazione, Maggiore Antonio e Prof. Maria, al genero Prof. Augusto D'Angelo, alle nuore giungano le nostre vive condoglianze.

"Giustizia e società moderna," in un convegno ad ARIANO IRPINO

L'efficace e realistica relazione di S. E. Giovanni DE MATTEO
Il vibrante intervento del Prof. Alfredo DE MARSICO

Un ampio interessante dibattito, a carattere regionale, che a volte ha assunto toni di accesa polemica, basato sul tema: «La Giustizia e la società moderna», ha avuto luogo nel Palazzo di Giustizia di Ariano Irpino. Relatore è stato il s. proe. generale della Suprema Corte, dr. Giovanni De Matteo, valorosissimo magistrato e relatore di notorietà europea.

Al convegno (organizzato dal presidente del consiglio dell'Ordine Forense, Ermio Grasso, in stretta collaborazione col sindaco Manganiello, il presidente del Tribunale Magrone e il procuratore della Repubblica Sardo) hanno presenziato alte personalità della magistratura e docenti, tra cui S. E. Claudio del Conte, capo dell'ispett. generale presso il ministero di Giustizia; S. E. Enrico Avitabile primo presidente della Corte di Appello di Napoli col procuratore generale Eec, Paolo Cesaroni, nonché il professor Nicola Carulli del consiglio superiore della magistratura; S. E. Agapito Simoni vescovo di Ariano col vicario gen. prof. Rizzo.

Dopo un breve intervento dell'avv. Grasso, hanno portato il saluto ed il ringraziamento agli illustri ospiti, il sindaco Manganiello ed il presidente del Tribunale Magrone. E' iniziato, quindi, l'atteso dibattito.

Il relatore De Matteo, ha esposto l'attuale situazione del Paese, sottolineando tutti quei lati negativi e preoccupanti, per approfondirli, poi, negli argomenti con una esposizione limpida. L'oratore ha esordito affermando che la nostra società soffre di una crisi globale, causata soprattutto dalla conflittualità permanente tra le componenti sociali.

I mutamenti economici che hanno trasformato la vecchia società industriale hanno prodotto i fenomeni delle aree sovrappopolate e del consumismo. Da questi sconvolgimenti sociali come logica conseguenza discende la crisi dello Stato. Autorità è divenuta sinonimo di repressione, ma in realtà non c'è antitesi tra autorità e libertà, bensì sussiste tra i due termini un legame di complementarità.

La crisi così assume un carattere generale: l'apparato burocratico accusa gravi deficienze; le leggi sono inadeguate di fronte al rinnovarsi continuo della società; manca un programma di riforme portato avanti organicamente; gli infortuni sul lavoro hanno superato ogni limite (un morto ogni due ore); il traffico è aumentato sproporzionatamente. Mancano scuole, ospedali, palazzi di giustizia, carceri.

Gli enti pubblici assistenziali accusano gravi disfunzioni. E' inevitabile a questo punto, che anche la giustizia entri in crisi. I procedimenti civili sono costosi e lenti; la criminalità è la

prostituzione sono in aumento vertiginoso.

Sul tema ecologico, l'oratore ha affermato che c'è tanta sporcizia che se potessimo travasarla in appositi contenitori, vinceremmo la guerra contro tutti (prolungati applausi hanno represso i pochi mormori suscitati da alcuni rappresentanti dei partiti di sinistra).

Ha, poi, proseguito sostenendo che in materia sessuale esiste una estrema liberalità che favorisce il dilagare della pornografia. Molti recenti avvenimenti e sentenze hanno minato l'attendibilità del diritto, aumentando le difficoltà del compito del giudice, mentre — ha lamentato l'oratore — proliferano gli scioperi.

Di fronte a tutto questo lo Stato — a suo dire — è debole ed impotente. Bisogna riaffermare l'esigenza della Giustizia in una società rinnovata. Per uscire dalla crisi occorre riformare il codice e la procedura penale. E' necessario, altresì, una riforma del diritto civile e dell'ordinamento giudiziario. Il giudice, infine — ha sostenuto De Matteo — deve adempiere al suo alto mandato prescindendo dalle ideologie, con neutralità, perché la sentenza è pronunciata in nome del popolo italiano e non in nome suo personale.

In complesso, De Matteo ha ricordato che necessita la riforma della giustizia parallelamente a quella della società.

A chiusura dell'approfondita esposizione sono seguiti lunghi consensi ed applausi.

Si sono succeduti altri oratori e tra questi il prof. De Marsico. L'insigne giurista ha condiviso l'analisi della situazione prospettata da De Matteo e poi ha proseguito, con la sua stupenda eloquenza, nel vivo della questione, riaprendo le piaghe inguaribili che affliggono lo Stato italiano.

Dopo questa breve ma sostanziosa panoramica, De Marsico ha sottolineato la criminalità superficialità degli uomini politici, i quali — ha sostenuto — dovrebbero tutti sedere sul banco degli accusati.

Leggete «IL PUNGOLO»

GLI AVVOCATI SALERNITANI PER LA PARALISI GIUDIZIARIA

Ampio riconoscimento dell'opera svolta dai Presidenti della Sez. di Corte di Appello e del Tribunale per arginare il dilagante CAOS

Situazione attuale della Cassa di Previdenza degli Avvocati e paralisi giudiziaria, determinata dalla legge sull'esodo volontario, nelle cancellerie e nelle segreterie giudiziarie sono stati i due argomenti all'ordine del giorno dell'Assemblea degli Avvocati e Procuratori di Salerno, convocata in seduta straordinaria.

L'avv. Mario Parrilli, Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Salerno, dopo aver premesso brevi cenni sull'intransigente posizione assunta dal Consiglio forense salernitano nei confronti della Cassa di Previdenza, con particolare riferimento al progetto di legge Roggioni, chiarendo che il dissenso verte, soprattutto, sull'aumento dei contributi a carico degli iscritti e sulla mancata iniziativa in ordine ad altre fonti di finanziamento della Cassa, ha informato l'assemblea che i capi della magistratura salernitana hanno saputo trovare il modo di evitare rinvii in blocco delle udienze, garantendo, in tal modo, una sia pur relativa continuità del lavoro professionale.

Ha preso, successivamente, la parola l'avv. Walter Mobilio, incaricato della relazione in assenza dell'on. Cacciatore, che ha proposto potersi far fronte alle difficoltà finanziarie estendendo alle cause di lavoro - di norma esentate - l'applicazione della marca di previdenza e rivolgendosi specifico invito al Comitato dei delegati a promuovere dai competenti organi governativi quei contributi che da anni sono stati concessi a tutte le altre categorie di lavoratori.

L'avv. Dario Incutti, incaricato dal Consiglio, ha poi, relazionato all'assemblea sullo stato attuale, dell'effettiva presenza di funzionari presso tutti gli uffici della circoscrizione, sottolineando la

gravità della situazione venutasi a creare presso la Pretura.

In ordine alla situazione della Cassa di Previdenza, l'Assemblea ha deliberato all'unanimità di: sopprimere il contenuto del progetto di legge Roggioni, così come presentato, sollecitando opportuni e tempestivi emendamenti circa l'obbligo della marca «Cicerone» anche per i giudici attualmente esclusi; sollecitare il contributo da parte dello Stato per il risanamento delle finanze della Cassa, così come fu indirettamente assunto impegno in pieno Parlamento dal Ministro competente.

In quanto alla grave situazione relativa alla paralisi della giustizia, l'Assemblea, dopo aver aspramente criticato la legge alla quale si è data indiscriminata esecuzione senza una tempestiva

e necessaria opera preventiva per la sostituzione di coloro che avrebbero lasciato il servizio; espresso il più vivo apprezzamento per i Magistrati che dirigono la Sezione di Corte di Appello e il Tribunale di Salerno, per aver operato nel miglior modo possibile alla situazione venutasi a creare; sottolineando la gravità delle condizioni in cui versa attualmente la Pretura di Salerno.

L'assemblea, dopo ampio dibattito, all'unanimità si è insorta contro l'indifferenza ormai annosa e tradizionale nei confronti dei problemi della Giustizia, che non riguardano soltanto gli operatori del diritto, ma anche la vita e gli interessi di tutti i cittadini, che dalla Giustizia attendono la sollecita tutela di inalienabili diritti in uno Stato definito solo per consuetudine di diritti.

IL 18 NOVEMBRE Elezioni in 4 Sezioni a Cava

Dal Commissario Prefettizio è stato dato pubblico annuncio che il 18 novembre p. v. si svolgeranno a Cava le elezioni nelle sezioni n. 3, 12, 13, 17 stante l'annullamento dei risultati riportati nelle elezioni del 7 giugno 1970. Si voterà nei locali dell'edificio scolastico di Corso Mazzini, nelle Scuole di Via Senatore e di Piazza S. Francesco.

E' una competizione scialba che non porterà alcun risultato concreto. Se nei consiglieri specie quelli di mag-

gioranza fosse prevalso il senso di attaccamento alla città sarebbe stato preferibile provocare, con le dimissioni di tutti, lo scioglimento di tutto il Consiglio Comunale per rinnovare ex-novo il consesso civico e ciò principalmente per evitare alla cittadinanza lo scontro di assistere ancora, all'indomani dell'odierna competizione, la ripresa di quel cannibalismo tra i democristiani di cui è pieno l'animo di tutti.

ESTRAZIONI	DEL LOTTO
BARI . . . 84	6 13 55 4
CAGLIARI . . 75	41 53 10 28
FIRENZE . . 15	5 55 7 41
GENOVA . . 28	34 1 12 78
MILANO . . 59	88 13 82 29
NAPOLI . . 42	36 65 39 66
PALERMO . . 66	78 65 15 41
ROMA . . 62	6 39 88 74
TORINO . . 54	32 77 6 3
VENEZIA . . 81	88 16 71 27

DALLA PRIMA PAGINA

IL PARTITO LIBERALE per il rilancio economico

nia; lo slittamento del pagamento delle rate dovute per prestiti e finanziamenti in virtù della legge sul Mezzogiorno; il rinvio di un anno del pagamento delle imposte di consumo ed, infine, la sollecita approvazione delle norme di finanziamento della legge 1016 e l'erogazione di mutui a tasso agevolato alle imprese commerciali e turistiche operanti in Campania.

A conclusione della riunione, il Segretario generale del PLI, onorevole Agostino

Biguardi, ha dichiarato che «esiste il preciso impegno liberale di sollevare questi problemi nel Parlamento e di promuovere una decisa azione del Partito per riproporre all'attenzione del Paese gli indifferibili problemi del Mezzogiorno sulla linea di una coerente e rigorosa impostazione liberale della problematica meridionalista».

ATTO DI ACCUSA DELL'ON. PAPA

Parlando a Benevento, lo onorevole Gennaro Papa, ha esaminato gli avvenimenti succeduti negli scorsi mesi: il Congresso nazionale della DC, la caduta del Governo Andreotti e la costituzione di un nuovo Governo di centrosinistra. Il Consiglio nazionale del P. L., la situazione nel Gile, l'infezione colerica e la necessità di un'azione straordinaria in favore del Mezzogiorno d'Italia. Tutti gli avvenimenti elencati — ha detto l'on. Papa — pur nella diversità di tempo, di luogo e di oggetto, si ricollegano alla linea generale di una valida politica di difesa degli istituti democratici e del sistema libero nel nostro Paese. Il cambiamento di politica della DC deciso dal vertice contro il consenso e la volontà della base, oltre che dell'elettorato, interessa in particolare noi liberali, per la continuazione o meno del disegno politico di centralità.

Tale improvviso cambio di rotta deve essere criticato e condannato per il grave colpo inferto dalla DC alla credibilità di tutta la classe dirigente democratica. Non si può andare alle elezioni chiedendo il voto per una politica di tipo liberale e poi creare condizioni per una svolta di segno opposto.

Quindi, anche se noi liberali — ha continuato l'on. Papa — ricordiamo agli elettori che il mancato rafforzamento del PLI, nelle elezioni politiche del 7 maggio 1972, abbia determinato condizioni di difficoltà al Governo Andreotti, è pur vero che la decisione della DC di provocare la caduta e di non riparare i propri guasti interni ed insistere in una soluzione di emergenza e di larga collaborazione democratica, espone oggi il Governo Rumor alla pressione comunista.

Questo è stato il segno caratterizzante della posizione assunta nell'ultimo Consiglio nazionale del PLI: la volontà dei liberali a ricercare ancora la via della solidarietà democratica per una nuova collaborazione con le forze sane e rispettose della libertà del Paese. Gli avvenimenti cileni e quelli napoletani e meridionali, acuiti dalla recente epidemia colerica, ci spingono a dire che non vi è ulteriore tempo, né spazio per manovre ambigue, meschine o di piccolo cabotaggio. Se il PSDI e il PRI — ha affermato l'on. Papa — non intenderanno i fatti cileni e quelli napoletani, per la Democrazia italiana vi saranno tempi ancora più duri.

Di fronte allo sfacelo delle Regioni e degli Enti locali amministrati dal centrosinistra, noi liberali — ha proseguito l'on. Papa — proponiamo un vasto piano per la rinascita del Sud nel quadro di un programma rinnovato della Democrazia italiana. Sulla base di questo piano che sottoporremo agli organi nazionali del PLI, inviteremo gli altri partiti democratici e rivolgeremo appello ai cittadini responsabili e onesti del Mezzogiorno perché si uniscano a noi in questa opera di rinascita e di riscossa. Il PLI si dimostra e si dimostrerà sempre più l'elemento catalizzatore delle energie sane del Paese. Colori i quali ritengono di accusare la politica di Malagodi per lo sganciamento dalle altre monete (il famoso «serpente») si possono oggi facilmente ricredere e coloro i quali criticano ancora la politica economica del Governo Andreotti dovranno riconoscere che l'unica via per la rinascita è quella della ripresa produttiva, della passione al lavoro e del rispetto del risparmio. Solo così si potranno trovare i mezzi per grossi e massicci interventi nel Sud.

Sulla linea di questi intendimenti — ha concluso

l'on. Papa — noi proporremo alla Segreteria generale del PLI la convocazione di un convegno nazionale per discutere un piano per la rinascita del Sud nel quadro di un programma di rinnovamento della Democrazia italiana.

Dopo la relazione dell'on. Papa si è aperto un ampio dibattito nel corso del quale sono intervenuti il prof. Rocco Maria Oliveri, presidente della sezione di Benevento, il prof. Carmine Santandrea, segretario cittadino e vicesegretario regionale del PLI, l'avvocato Enrico Cerza, consigliere regionale della Campania, ed inoltre il dott. Cozzi, l'avv. Cotroneo, l'avv. Giffaldi, il dott. Parisio, l'avv. Mongillo e l'avv. Del Vecchio.

Dopo la replica dell'on. Papa è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «La Direzione provinciale del PLI di Benevento, riunita sotto la presidenza del prof. Rocco M. Oliveri, approva la relazione del segretario provinciale, on. Gennaro Papa, esprimendogli un cordiale ringraziamento per l'opera prestata come sottosegretario di Stato; impegna la Segreteria provinciale, i componenti la Direzione e i quadri dirigenti sezionali ad un'azione di profondo rinnovamento civile del Sannio e del Paese; rileva che l'epidemia in corso ha messo ancor più in evidenza la drammatica situazione del Mezzogiorno di Italia che reclama soluzioni immediate. La Direzione provinciale liberale ritiene che è necessario, come non mai, un rilancio liberale che sia capace di interpretare le ansie e le necessità delle popolazioni meridionali nel quadro di un nuovo programma di rinnovamento generale del Paese. Il dirigenti liberali, con tale impegno, intendono promuovere ogni azione intesa al progresso del Meridione e fanno appello ai cittadini onesti e laboriosi perché in concordia e responsabilmente si uniscano al PLI.

Basta, infatti, pensare che quando l'attuale Polisportiva nel 1963 subentrò alla precedente società *recepti gratis il parco giocatori, 50 mila lire di attivo e un corredo completo* (la Polisportiva attuale pretendeva ben 2 milioni per indumenti dei giocatori e un altro milione per i mobili della pensione. Bontà sua !)

N. 10) La S.p.A. aveva, infine, dato garanzie sostanziali sulla proprietà dei giocatori poiché gli attuali amministratori si erano impegnati a restare in carica per un anno, tempo necessario per garantire la Polisportiva sul pericolo che la S.p.A. potesse vendere i giocatori e... mettersi in tasca il danaro.

Questa, e non altra, è la verità sulla Cava; l'unica che non teme smentite.

Nel trigesimo della partita dell'Avv. Vincenzo MASCOLO i familiari lo ricordano con profondo dolore e commosso rimpianto a quanti lo conobbero e lo stimarono.

S.S. Messe di suffragio verranno celebrate lunedì 8 ottobre alle ore 9,30, nell'Abbazia Benedettina di Cava dei Tirreni e giovedì 11 ottobre alle ore 11,30 nella Chiesa del Suffragio in Viterbo.

Cava dei Tirreni, 4.10.73

Esempio luminoso di probità e di rettitudine, il

NOTA IO

Dott. Cav. Vincenzo D'ORSI V. PRETORE ONORARIO vive sempre nel cuore dei suoi figli che nel 31° anniversario dell'immatura scomparsa ne ravvivano la memoria a quanti gli furono amici e lo stimarono.

Cava dei T., 17.10.1973

Autorizz. Tribunale di Salerno N. 236/73

Direttore responsabile: FILIPPO D'ORSI

Tip. Jovane - Langunare TA-SR

ne quattro giocatori con una percentuale del 25 per cento sulla futura vendita dei predetti; proposta rifiutata per i tempi ormai scaduti per allestire una squadra che non corresse il rischio della retrocessione.

N. 8) Giocò nonostante la S.p.A. accetta l'invito fatto dall'assessore Abbrò onde cercare una via di uscita e in presenza della predetta autorità viene offerta la V. presidenza della S.p.A. al presidente della Polisportiva, nonché l'ingresso come amministratore di quattrocinque soci della stessa Polisportiva. Ma anche questo invito rimane lettera morta.

N. 9) Si arriva così agli inizi di settembre; altri sportivi (lo avv. Ioele, l'industriale Vincenzo Di Marino) cercano di riavvicinare le parti. Malgrado tutto la S.p.A. accetta gli inviti; alcuni amministratori si ritrovano puntuali nell'ora e nel luogo concordati, ma dopo lunga attesa i dirigenti della Polisportiva fanno sapere che non possono venire e per sopraggiunti impegni.

A questo punto si capisce chiaramente che non c'è volontà di mollare da parte

Leggete

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»,

dei vecchi dirigenti malgrado tutte le proposte dignitose ed oneste fatte dalla S.p.A. fino a quel momento e malgrado l'accettazione da parte della S.p.A. di tutte le altre fatte dalla Polisportiva.

Basta, infatti, pensare che quando l'attuale Polisportiva nel 1963 subentrò alla precedente società *recepti gratis il parco giocatori, 50 mila lire di attivo e un corredo completo* (la Polisportiva attuale pretendeva ben 2 milioni per indumenti dei giocatori e un altro milione per i mobili della pensione. Bontà sua !)

N. 10) La S.p.A. aveva, infine, dato garanzie sostanziali sulla proprietà dei giocatori poiché gli attuali amministratori si erano impegnati a restare in carica per un anno, tempo necessario per garantire la Polisportiva sul pericolo che la S.p.A. potesse vendere i giocatori e... mettersi in tasca il danaro.

Questa, e non altra, è la verità sulla Cava; l'unica che non teme smentite.

Nel trigesimo della partita dell'Avv. Vincenzo MASCOLO i familiari lo ricordano con profondo dolore e commosso rimpianto a quanti lo conobbero e lo stimarono.

S.S. Messe di suffragio verranno celebrate lunedì 8 ottobre alle ore 9,30, nell'Abbazia Benedettina di Cava dei Tirreni e giovedì 11 ottobre alle ore 11,30 nella Chiesa del Suffragio in Viterbo.

Cava dei Tirreni, 4.10.73

Esempio luminoso di probità e di rettitudine, il

NOTA IO

Dott. Cav. Vincenzo D'ORSI V. PRETORE ONORARIO vive sempre nel cuore dei suoi figli che nel 31° anniversario dell'immatura scomparsa ne ravvivano la memoria a quanti gli furono amici e lo stimarono.

Cava dei T., 17.10.1973

Autorizz. Tribunale di Salerno N. 236/73

Direttore responsabile: FILIPPO D'ORSI

Tip. Jovane - Langunare TA-SR